I Naturalisti italiani dal 1600 al 1900… Terza Parte: Pier Antonio Micheli

Pier Antonio Micheli, dalla bottega di libraio alla fondazione della micologia moderna

Pier Antonio Micheli nacque a Firenze l’11 dicembre 1679 e vi morì il 2 gennaio 1737. Botanico di formazione autodidatta, dedicò gran parte della vita alle esplorazioni naturalistiche e alla direzione del Giardino dei Semplici di Firenze. Gli studi sui funghi, confluiti nel *Nova plantarum genera* del 1729, gli valsero il riconoscimento di padre della micologia moderna.

La formazione e il sostegno dei Medici

Figlio di Pier Francesco di Paolo e di Maria di Piero Salvucci, Micheli crebbe in una famiglia di modeste condizioni. Ricevette un’istruzione di base e a quattordici anni fu avviato dal padre al mestiere di libraio presso la bottega fiorentina di Ottavio Felice Bonaiuti. Proprio lì poté leggere i primi trattati di botanica e approfondire la passione per il mondo vegetale.

L’abate vallombrosano Virgilio Falugi lo prese come allievo, gli procurò nuovi libri e lo incoraggiò a proseguire gli studi. Nell’ambiente di Vallombrosa Micheli conobbe anche Biagio Biagi e Bruno Tozzi, al quale avrebbe in seguito dedicato il genere *Tozzia*. Fu soprattutto Tozzi a introdurlo negli ambienti scientifici fiorentini, dove Micheli trovò il sostegno di Filippo Buonarroti, Lorenzo Magalotti e Giuseppe Del Papa, medico personale del granduca Cosimo III.

Del Papa lo presentò al granduca, che apprezzò la sua preparazione e il 12 ottobre 1706 lo nominò aiuto del custode del Giardino dei Semplici di Pisa, allora diretto da Michelangelo Tilli. L’incarico prevedeva la ricerca di piante per gli orti botanici di Pisa e Firenze. Cosimo III gli fece inoltre arrivare da Parigi le *Institutiones rei herbariae* di Joseph Pitton de Tournefort, pubblicate nel 1700. Micheli adottò il metodo di classificazione del botanico francese e vi rimase fedele per tutta la carriera. Al granduca dedicò il suo primo scritto, il *Ristretto del primo volume della Toscana illustrata*, rimasto inedito.

I viaggi e il Giardino dei Semplici

A partire dal 1703, su incarico di Cosimo III, Micheli intraprese una serie di viaggi di studio che per circa trent’anni lo portarono in diverse regioni italiane e oltre le Alpi. Tra le prime spedizioni spicca quella del 1708–1709 nei territori dell’Impero asburgico. Durò sedici mesi e aveva anche uno scopo insolito, quello di apprendere i procedimenti per la fabbricazione della latta. Il viaggio del 1710 a Roma e nel Regno di Napoli gli permise invece di ampliare la rete di rapporti scientifici al di fuori della Toscana. Di queste e altre spedizioni restano ventitré relazioni, relative al periodo 1704–1730 e conservate in due manoscritti dell’Università di Firenze.

Nel 1716 Micheli fondò, insieme a Niccolò Gualtieri, Gaetano Moniglia, Sebastiano Franchi e altri studiosi, la **Società Botanica Fiorentina**, considerata la prima associazione del suo genere e precorritrice dell’attuale Società Botanica Italiana. Nel 1718 Cosimo III affidò alla Società la gestione del Giardino dei Semplici di

Firenze e Micheli ne assunse la direzione. Nei quasi vent'anni in cui ricoprì l'incarico, arricchì le collezioni con le piante raccolte durante i suoi viaggi e mantenne rapporti con i maggiori orti botanici italiani ed europei. Tra il 1724 e il 1736 continuò a esplorare la Toscana e altre regioni della penisola per conto del nuovo granduca, Gian Gastone de' Medici.

Il *Nova plantarum genera* e gli studi sui funghi

Le difficoltà economiche limitarono a lungo la possibilità di pubblicare le sue ricerche. Nel 1723 uscì una relazione sull'**orobanche**, detta anche *succiamele* o *mal d'occhio*, che si era ampiamente diffusa in Toscana. Nel 1729, grazie al finanziamento di Gian Gastone, Micheli riuscì a dare alle stampe la sua opera principale, il *Nova plantarum genera*, che dedicò al granduca.

Il volume, riccamente illustrato, presenta circa 1.800 organismi, dei quali quasi 1.300 indicati come mai descritti in precedenza. Vi confluirono le osservazioni al microscopio e gli esperimenti che Micheli conduceva fin dal 1710. Uno spazio particolare è riservato ai funghi, di cui trattò circa 900 specie. All'epoca erano inclusi tra le cosiddette *plantae imperfectae*, un insieme di organismi nei quali non si riconoscevano gli organi riproduttivi tipici delle piante a fiore. Oggi i funghi costituiscono un regno autonomo. Micheli mostrò sperimentalmente che dalle spore potevano svilupparsi nuovi funghi, un risultato che contribuì a fare della micologia una disciplina sperimentale.

Micheli progettava un secondo volume, che rimase inedito. Lo stesso accadde a gran parte della sua produzione, compreso un ampio studio sugli organismi allora chiamati «piante marine», atteso anche da Linneo. Nel 1748 l'allievo e amico Giovanni Targioni Tozzetti pubblicò, con alcune aggiunte, il *Catalogus Plantarum Horti Caesarei Florentini*, dedicato alle piante coltivate nel giardino botanico fiorentino. Durante le sue spedizioni Micheli si occupò anche di geologia e mineralogia e raccolse numerosi fossili, che descrisse nei suoi manoscritti.

Gli ultimi anni e la memoria dello studioso

Nell'autunno del 1736 Micheli compì un viaggio nei territori della Repubblica di Venezia, spingendosi fino al Monte Baldo. Verso la fine di dicembre si ammalò gravemente di polmonite e morì a Firenze il 2 gennaio 1737. Fu sepolto nella chiesa di Santa Maria degli Alberighi, sua parrocchia. Era previsto il trasferimento delle spoglie nella basilica di Santa Croce, ma alcune controversie economiche impedirono la traslazione. Dopo la soppressione della chiesa nel 1769 e la sua successiva demolizione, delle spoglie si perse traccia. In Santa Croce resta il cenotafio.

Secondo Targioni Tozzetti, il busto del monumento riproduce poco fedelmente il volto di Micheli, perché fu ricavato da una maschera funeraria che ne riprendeva i lineamenti alterati dalla malattia. L'allievo riteneva più somigliante un busto in gesso oggi conservato nelle collezioni botaniche dell'Università di Firenze. Esequie solenni gli furono tributate sia dalla Società Botanica Fiorentina sia dalla Società Colombaria, che Micheli aveva contribuito a fondare nel 1735. Nel 1856 fu inaugurata nel loggiato degli Uffizi una statua di Vincenzo Consani che lo raffigura intento a osservare una pianta. Firenze gli intitolò anche una via accanto all'Orto Botanico.

Micheli intrattenne scambi di lettere e campioni con studiosi come Herman Boerhaave, William Sherard, James Petiver e Giuseppe Ginanni. Alcuni degli esemplari inviati a Petiver e a Hans Sloane sono oggi conservati nell'Erbario Sloane del Museo di storia naturale di Londra. Nel 1753 Linneo, con il quale Micheli era stato in corrispondenza, gli dedicò il genere *Michelia*, della famiglia delle Magnoliacee.

I manoscritti e l’erbario

Nel 1738 Giovanni Targioni Tozzetti acquisì i manoscritti e l’erbario del maestro. Il nucleo principale della raccolta fu acquistato nel 1845 dal granduca Leopoldo II, su suggerimento del botanico Filippo Parlatore, ed è oggi diviso tra la Biblioteca di Scienze e il Museo di Storia Naturale dell’Università di Firenze.

La sede di Botanica della Biblioteca conserva **72 manoscritti**, oltre a un esemplare del *Nova plantarum genera*, un volume di prove di stampa e due volumi di indici compilati da Parlatore, tuttora utilizzati per consultare l’erbario. Il fondo comprende circa **11.000 carte**. Circa 1.300 contengono disegni di Micheli, cui si aggiungono circa 2.500 tavole a colori, in parte attribuite a Tommaso Maria Chellini e Giovanni Bonechi. Fra le illustrazioni figurano tavole di funghi, orchidee e varietà di susine.

Il Museo di Storia Naturale custodisce l’**Erbario Micheli e Targioni Tozzetti**, che riunisce i campioni raccolti da Micheli e quelli aggiunti in seguito da Giovanni, Ottaviano e Antonio Targioni Tozzetti. Parte dei suoi reperti mineralogici è confluita nella raccolta targioniana dello stesso museo. Un altro nucleo di manoscritti si trova nel Fondo Targioni Tozzetti della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Immagini revisionate con ChatGPT

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 20/11/2026

Salvato in PDF in data: 20/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cultura/pier-antonio-micheli-padre-della-micologia-moderna/20/11/2026/